



Giuliano Trento Maggio mille ottocento cinquantacinque 1855

Con questo mioolografo testamento, da
serio dato, e firmo di proprio pugno, e
stipulisco miei eredi nel disponibile di tut-
to l'asse, che lascerò moscuto, il mio diletto
figlio Giuseppe, e tutti gli altri miei figli
maschi, che si troveranno nati o concepiti
all'epoca della mia morte, e li nomino congiunta-
mente, ed a titolo di pulegato - Lascio eredi della mia
legittima il detto mio figlio Giuseppe, e le mie care
figlie Maria, Amalia, Giulia, e Chiara, e tutti i
miei figli maschi e femmine, che si troveranno nati
o concepiti all'epoca della mia morte - E' però mia
volontà, che ciascuna delle mie figlie femmine, sia
qualunque il numero, non abbia mai meno di
Ducati diecimila, che saranno loro dati da' miei
figli maschi, che o chiamati eredi nel disponibile,
o in contante o stabili, a scelta de' detti miei fi-
gli, o per ciò qualora per quota legittima non
trovassero alle medesime i detti Ducati diecimila,
intendo di assicurar loro sul mio disponibile l'ac-
cepto, che questa cifra potesse offrire sulla legittima.

È poi mia volontà, che se mai (che Dio non voglia)
il mio figlio Giuseppe, ovvero qualunque de' suoi pa-
telli germani o consanguinei, istituiti e creduti
disponibile, come sopra, mia o verba figli mia
di compiere gli anni diciotto, sia sostituito da
gli altri miei figli maschi nati o da nascere,
che raccogliessero il di lui retaggio per la par-
te disponibile da me lasciatagli; e qualora man-
cassero tutti i maschi, sostituirsi loro le mie fi-
glie femmine —

Subito che il permittino le figlie figlie, che laque-
ro' morendo, giungerà all'età maggiore, voglio
che i miei eredi nel disponibile diano annual-
mente alla mia diletta moglie di due cento,
ed allorché vi giungerà l'ultimo, mandando
le ogni usufrutto legale, le daranno di quat-
trocento annui; le quali largizioni avran-
no luogo, purché non passi a seconde nozze —
né potrà mai mia moglie pretendere gli at-
tratti oltre un anno —

Infine per meglio provvedere all'educa-
zione ed all'amministrazione del retaggio de'
miei figli e figlie, voglio che mia moglie Tu-

trine abbia per contutore il mio diletto fra-
tello Giovanni Pantera —

E' questa mia volonta' onde la dabo e lo
firmo — Quiriano 30. Maggio 1819
facinque — Antonio Pantera